Anno VIII - 1855 - N. 131

L'OPINIONE

Sabbato 12 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 56	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 30. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via S.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 11 MAGGIO

IL VOTO DEL SENATO

La speranza che il senato votasse la legge de' conventi in questa settimana è svanita. Però il principio è adottato, coll' approvazione dell' emendamento dell' onorevole Desambrois, e qualunque proponimento di scindere la legge e farne una misura puramente di finanza condannato e sconfitto.

La vittoria non è stata molto splendida, poichè la maggioranza che si ebbe in favore dell' emendamento è sì ristretta, che ha recato meraviglia, ma crediamo che mal si apporrebbe chi da quella maggioranza volesse sospettare dell' esito della legge.

Il senato aveva ieri da deliberare sopra due emendamenti; accordata la priorità all' emendamento del cav. Desambrois, si comprende come i favoreggiatori dell'emendamento del comm. Colla dovessero sorgere a votare contro. Noi lasciamo da banda l'obbiezione che alcuni abbiano votato contro l' emendamento del senatore Desambrois, perchè desideravano fosse adottata la legge senza modificazione. Abbiamo veduto quali senatori sorsero ad adottare l' emendamento e fra essi erano i più caldi patrocinatori della legge, i senatori che l' avrebbero votata più larga e radicale, ma che si riconciliarono coll' emendamento dell' onor. Desambrois, essendosi avveduti che qualunque altro partito sarebbe stato perduto.

Resta quindi a ricercare se di coloro che osteggiarono l' emendamento qualcuno approverà la legge. Ci sembra che la cosa non presenti alcuna difficoltà, perciocchè taluni hanno respinta la proposta del signor Desambrois nella speranza di far trionfare quella del signor Colla, ma ora che questa non può più riuscire, vorranno niegare al paese una riforma desiderata, al governo i mezzi di soddisfare a' bisogni de' poveri parrochi, ed assumere una grave risponsabilità per le conseguenze che da un voto negativo derivar potrebbero?

Un voto negativo equivarrebbe all' abbandono delle congrue, perchè il ministero non proporrebbe un credito supplementare, oppure si ritirerebbe il ministero, ed un altro ne verrebbe il quale lo proporrebbe, ma non lo addotterebbe la camera.

Non mancano i senatori, i quali non si curerebbero di ciò, purchè la legge fosse respinta, i quali abbandonerebbero nella miseria i parrochi e in pericolosa delusione il paese, purchè trionfassero i loro principii e si salvassero i loro privilegi; ma ormai sappiamo che la maggioranza del senato la pensa altramente, e possiamo dedurne con molta probabilità che questa maggioranza sarà più considerevole nello scrutinio finale che non è stata nell' emendamento de' signori Desambrois e Collegno.

I liberali hanno già riportata una vittoria ed attendono fiduciosi l' esito finale e l' approvazione del senato ad una misura tanto più avversata dal partito clericale, quanto più utile e necessaria.

LA SPEDIZIONE D'ORIENTE ED I DISPACCI ELETTRICI

Il telegrafo elettrico ha fatta una rivoluzione radicale nelle comunicazioni, ma questa rivoluzione sarebbe in molti casi sterile, se il servizio de' telegrafi fosse oltremodo ristretto, o la pubblicazione de' dispacci governativi troppo limitata.

La costruzione d' un filo telegrafico da Balaklava a Varna ha ravvicinata la Crimea siffattamente all'Europa, che noi possiamo averne notizie così celeremente come dai comuni più vicini di Torino. Una volta sarebbero occorse parecchie settimane prima d'aver ragguaglio dell' arrivo delle nostre truppe nel campo di battaglia, ed ora l' abbiamo ricevuto il giorno stesso.

Però oltre il dispaccio dell' ufficio del telegrafo distribuito a' giornali, il ministro della guerra n'ebbe uno diretto dal comandante in capo, generale Lamarmora, che venne pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*.

Il governo ha fatto bene di render noto quel dispaccio più esteso e soddisfacente. Senonchè crediamo avrebbe fatto meglio di non restringerlo ad un sol foglio.

Qual è lo scopo che si propone il governo mandando per le stampe i dispacci? Di dare ad essi pubblicità, di soddisfare ad un desiderio vivissimo delle popolazioni di aver novelle de' nostri soldati. Siamo persuasi che questo desiderio è generale, e che non v'ha alcun cittadino a cui non istia a cuore la salute e la gloria delle nostre truppe e non brami di averne frequenti e giornaliere informazioni.

Il governo sembra disposto a compiacere le popolazioni; ma non vi riesce se restringe le sue comunicazioni alla *Gazzetta Piemontese*. Un dispaccio che riguarda i nostri soldati non è un decreto, non è una legge che debba essere necessariamente pubblicata innanzi tutto nel foglio ufficiale. Se si vuol dar pubblicità alle notizie, se le si vogliono diffondere, conviene farle inserire in tutti i giornali, senza distinzione di partito, perchè tutti i giornali, qualunque siano i loro principii ed i partiti a' quali appartengono, contribuiscono alla pubblicità.

Sarebbe perciò cosa commendevole che il governo ricevendo dispacci speciali relativi al corpo di spedizione, non li facesse inserire soltanto nel foglio ufficiale, ma li comunicasse anche agli altri giornali. Così si fa in Inghilterra, ove i ministri trasmettono i dispacci che ricevono al *Times* od al *Sun*, senza far una distinzione fra essi e la Gazzetta ufficiale di Londra.

In Torino, dove il numero de' giornali è ristretto, si può senza grande incomodo comunicare a tutti i dispacci, che il governo reputa di far conoscere, e noi siamo persuasi che il paese ne sarebbe soddisfatto, e che anche i nostri confratelli sarebbero ben lieti di poter dare le notizie più recenti d' una parte importante del nostro esercito.

ISTITUTI DI CREDITO.

La società generale del credito mobiliare di Parigi ha seminate in alcuni paesi le idee più strane intorno al credito ed alle imprese industrali. Vedendo che questa società fioriva e prosperava, si è creduto che bastasse compilare alcuni articoli di statuto, raggranollare qualche somma per far utili affari e condurre a buon fine la speculazioni più azzardose.

Non è la prima volta che combattiamo codesto errore, ma la relazione della società di Parigi, pubblicata in questi dì, c' invita a ritornarvi sopra.

Il credito non è cosa che s'impone e si prescrive. Tutto ciò che dipende dalla fiducia è spontaneo e si ribella alla compressione. Gli esempi sono frequenti e quasi quotidiani. L'Austria ha un bel prescrivere che i biglietti della banca debbano essere ricevuti in luogo di danaro, essi non hanno corso che colla perdita del 25 al 30 per cento. Così si possono istituire società di credito, quante se ne vuole, ma se manca la fiducia, intisichiranno o rovineranno se vien meno l'abilità dei fondatori.

Poichè tali società che partecipano della banca e della borsa, del credito e della speculazione non si sostengono se non per l'affluenza dei depositi pei conti correnti, e per la prudenza dei fondatori.

La società di Parigi ha avuti giorni tristissimi, e la sarebbe caduta inevitabilmente se non fosse stata appoggiata da amministratori ricchissimi i cui interessi privati erano contemperati con quelli della società medesima.

È singolare la larghezza di vedute che hanno manifestato gl' istitutori della società di credito mobiliare di Francia. Essi non si limitarono a sorreggere imprese, a fare operazioni per conto proprio, ma vollero che il credito cessasse di essere locale, che da Parigi si estendesse in tutta la Francia, dalla Francia all'estero.

Quest' idea della solidarietà del credito, destinata a sicura vittoria, non si poteva acquistare e svolgere nelle banche. È l'istruzione, è lo studio dei bisogni della società che l'ha destata, accarezzata e resa popolare. Le sette sociali hanno fatta triste prova in Francia; le utopie e le esagerazioni le hanno condannate ed uccise: ma rimasero germi fecondi, fra' quali questo dell'universalità del credito.

I sansimoniani che hanno sfidato il ridicolo e la calunnia, e si erano diffatti coperti di ridicolo col voler istituire una nuova religione in tempi di scetticismo e d'indifferenza, hanno sparsa molta luce nelle quistioni industriali, e dopo che la setta si disciolse, essi entrarono negli affari e contribuirono a diffondere principii più vasti e più utili intorno al credito.

L'influenza delle idee sansimoniane si manifesta, ed in parecchi decreti del governo ed in parecchie istituzioni e nella società del credito mobiliare, di cui alcuni fondatori ed amministratori furono discepoli del Saint-Simon. Tanto è vero che le idee fanno il loro corso, talora inavvertite e nel segreto, ma sempre feconde, se corrispondono ai bisogni del secolo.

Ciò spiega la condotta del credito mobiliare e le sue relazioni fuori della Francia e le sue speranze per l'avvenire.

L'ampiezza delle sue operazioni compiute con prudenza ha fatto sì che nel secondo anno si ebbe un beneficio netto di oltre 7,800,000 lire ed i soci ritrassero da' loro capitali il 12 per cento all' incirca, ossia 59 franchi per azione di 500 franchi.

Ma sarebbe stato possibile ottenere beneficii sì rilevanti, in un anno di crise, se si fosse limitato ad agire col proprio capitale di 60 milioni? Al capitale conviene aggiugnere i conti correnti e le obbligazioni, che alla fine del 1854 ascendevano a 65 milioni.

Ecco la fonte dei rilevanti beneficii della società ed il sintomo più sicuro della fiducia che in essa si ripone. Togliete questa base e gl'istituti di credito meglio combinati faranno tristissima prova.

La società di Parigi attinge inoltre nella legge che ne regola l'esercizio, una forza di cui non trovasi esempio in alcun altro stabilimento d'Europa. È tale una forza, che se rivela da un lato un concepimento largo ed elevato, espone dall'altro l'industria e la borsa a gravi pericoli. La società è autorizzata a portare il suo capitale da 60 a 600 milioni. Immaginiamo qual sia la potenza di una società di speculazione e d' imprese industriali, la quale disponga di 600 milioni, con cui signoreggiare alla banca ed alla borsa e stabilire di fatto un privilegio formidabile, che niun governo vorrebbe concedere in diritto.

Si dirà che questo pericolo è lontano, e che la società non si varrà mai della facoltà che la legge le accorda. Lo accordiamo, ma il pericolo sussiste, sospeso come la spada di Damocle sul capo dei banchieri e de' promotori di imprese di utilità pubblica, che non vogliano passare sotto le forche caudine della società del credito mobiliare.

Allato del bene v'è dunque il male, ed il solo correttivo che si rinvenga consiste nei proponimenti della società stessa, i quali contrastano colla grettezza consueta di quasi tutti i banchieri. Nella relazione sono svolte le idee più sane e liberali di credito, manifestati i desideri più commendevoli per l'intro-

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

Un certo Puls, meccanico di Slesia, ha fatto a Londra una preziosa scoperta. Egli riscalda ed illumina tutta una casa per 24 ore con una bagattella da nulla, con pochi soldi, per mezzo della decomposizione dell' acqua.

Una batteria elettrica di 1000 coppie, di sua speciale costruzione, si empie di acqua comune, e senza altro ingrediente n' esce il gasse illuminante e riscaldante, che può anche servire non solo a rendere tepida l' aria, ma ancora agli usi della cucina. Per ora non è messa in pratica la grande scoperta perchè alcuni speculatori hanno fatto proposta all' inventore affinchè egli ed essi possano cavarne grandi guadagni.

La notizia viene dalla *Gazzetta austriaca*, e potrebbe essere vera, ma potrebbe anche essere od una burla o un' illusione, e noi la registriamo solamente per dovere di cronisti.

— In questi tempi si è molto parlato di carabine e di palle da moschetto. Abbiamo già altra volta accennato brevemente che cosa sia la palla Nesler, della quale si servirà pure una parte dei nostri soldati nella presente guerra. Ora ne diamo una più minuta descrizione.

Questa palla si chiama *Nesler* dal nome del capitano inglese Nesler che primo la propose. La palla da lui inventata è di una forma emisferico-cilindrica, nella parte inferiore è incavata; dalla sommità della interna calotta sferica discende una piccola punta conica, per impedire che il centro di gravità della palla si discosti troppo dal centro il che conferirebbe al proiettile nell' atto del tiro un movimento di rotazione assai irregolare. Essa posa sul bottone del vitone; la parte di polvere che riempie il vano della calotta sferica nel momento dell' accensione della medesima, sviluppando dei gaz nella cavità del proiettile, allarga codesto vano e quindi forza la palla contro le pareti della canna. Il ritrovato è semplicissimo, ma non per questo è meno ingegnoso; mercè sua si ottiene una carica forzata senza rigare menomamente le canne. La più lunga portata dei fucili di fanteria caricati colla palla Nesler è di 500 passi circa.

Cotesti fucili non hanno che il semplice traguardo ordinario. A siffatta mancanza si supplisce dai tiratori col mezzo del pollice della mano destra non più disteso sull' incavo, ma inclinato o dritto conforme la lunghezza del tiro. Ci parrebbe assai più vantaggioso l' adattare alla parte supesiore della canna caricata con questo proiettile, una alzata a cerniera, come si è fatto coi fucili a stelo. Quest' alzata non esigerebbe che la metà di altezza, non oltrepassando la più lunga portata i 500 passi, senza rimanere assai incerta. Si otterrebbe così un perfezionamento dell' arma ed una esattezza di tiro che mai si potrebbe sperar d'ottenere altrimenti, e la scoperta del signor Nesler riuscirebbe d' un vantaggio ancora maggiore.

— La *Stampa* di Genova chiamò assai opportunamente a nostro avviso l' attenzione del governo sopra un oggetto di somma importanza nelle presenti congiunture. Nell' istante, ella dice, in cui il nostro stato sta per prendere parte ad una guerra immensa, ed in cui quindi i suoi figli dovranno combattere sotto climi ed in condizioni diverse, non ci pare fuor di proposito di richiamare l'attenzione del corpo sanitario ed amministrativo militare sul pane ferroso, accolto, or son pochi anni, favorevolmente dall'accademia di medicina del Belgio, e, dal nome di chi lo propose, chiamato *pane Martens*.

Il dott. Martens partendo dall'opinione piuttosto fondata, che due grani di ferro sieno necessari giornalmente all' uomo pel rinnovamento o la ristaurazione del suo sangue, propose di mescolare una piccola quantità di *solfato di ferro* al pane di cui si cibano i convalescenti, gli infermi di alcune croniche malattie, e quelli tutti, anche non malati che soggiornano in regioni basse, paludose, nell'aria stagnante delle miniere ed officine, o che vivendo con nutrimento spesso incompleto in mezzo agli stenti ed alle fatiche, ed andando soggetti ad eccessivi sudori ed a grandi perdite organiche, hanno maggiore bisogno di sostenere l'energia della vita.

Il soldato che prende parte ad una grande guerra si trova spesso in simili condizioni; ci parrebbe quindi opportuno esaminare se fosse conveniente mettere nel *pane di munizione* una piccola quantità di solfato di ferro. E ciò crediamo tanto più utile inquantochè persone dell' arte ci assicurano che oltre ad essere affatto scevro d'inconvenienti, l'uso di picciolissime frazioni di solfato di ferro (p. e. un grano per ogni razione) soddisfacendo alle accennate indicazioni, potrebbe forse giovare anche come utile mezzo a garantire la conservazione del pane medesimo senza dargli sapore disaggradevole, e gioverebbe a rendere meno facile lo scorbuto in coloro i quali, anche indipendentemente da altre cagioni, per l' uso copioso e molto continuato di carni salate vi fossero maggiormente esposti.

— Non è più alcuno, almeno giova crederlo, che non consideri non solamente come stupenda invenzione, ma eziandio come sommo beneficio alle relazioni sociali il telegrafo elettrico. Pure v'è ancora qualche cosa da desiderare non già nell'invenzione per sè medesima, ma nella maniera della corrispondenza. È naturale che per le cose che si attengono all'intimità, ciascuno vuole che quello ch'egli scrive non venga letto da altri che dalla persona cui egli s'indirizza come in privata e confidenziale conversazione, diffondendosi, abbandonandosi, come oggi si dice, alla più libera manifestazione del pensiero e dell' anima, epperò il telegrafo elettrico non può supplire in ordine a ciò alla corrispondenza epistolare. Ma quando si ha l'esempio della velocità delle corrispondenze elettriche, sembrano lente le corrispondenze postali, comecchè fatte omai rapidissime anch' esse dalle vie ferrate e dai piroscafi.

Per adempiere a questo nuovo desiderio fu già escogitato un mezzo, del quale noi abbiamo avuto principalmente contezza dai giornali americani.

duzione in Europa di un sistema uniforme di moneta e di un sistema internazionale di biglietto di credito con rendita fissa.

Quando taluno proponeva di siffatte riforme si gridava al visionario ed all'utopista. Ora i visionari sono speculatori e banchieri milionari, ma banchieri o speculatori che non dimenticarono fra le ricchezze gl'insegnamenti del sansimonismo, di cui erano seguaci ed apostoli.

Queste considerazioni ci sembrano necessarie per ispiegare e il prosperare della società del credito mobiliare francese ed il diverso esito che possono ottenere altri consimili istituti. L'uniformità del titolo e dello scopo non promette sempre uniformità di risultati ed è pernicioso errore il credere che uno stabilimento perchè prospera in un paese debba prosperare in tutti, se non concorrono ovunque le stesse cause e se una mente ordinatrice ed intelligente non sopperisce a' difetti degli statuti e non comprende i bisogni locali dell'industria e del commercio.

INVENZIONI DELLA *Gazzetta di Venezia*. Se dovessimo confutare tutte le stramberie che si stampano con molta malignità, dai giornali più o meno officiali austriaci, bisognerebbe non aver altra occupazione, giacchè quei periodici ne sono ingemmati quasi ogni giorno.

La *Gazzetta officiale di Venezia* dell'8 corrente in una corrispondenza da Torino del 4, racconta quanto segue a proposito della crisi ministeriale:

« Ma era forse vera la disapprovazione « del duca di Grammont a un ministero « della destra? Nulla di più falso. Essendosi « recato all'ambasciatore francese per avere « di ciò contezza il senatore Billet, arcivescovo di Ciamberì, ne ebbe per risposta « che tale idea non era mai passata in capo « al governo francese; gli fu mostrato anzi « un dispaccio uffiziale ch'era stato ricevuto da Parigi, nel quale il governo di « S. M. Napoleone III manifestava il suo « piacere che si potesse formare un gabinetto Revel, perchè quantunque il capo « del medesimo si fosse dichiarato contrario « al modo, con cui era stata ordinata dal « Piemonte la spedizione in Crimea, era « abbastanza stimato perchè quell'incidente « non fosse un ostacolo al suo innalzamento « al potere.

« Questa notizia fu recata al re da un venerato prelato il 2 corrente: *Troppo tardi*, « rispose S. M. *il gabinetto è già costituito*, « *e io non posso più dar addietro di un* « *passo*. — *Troppo tardi!* è una di quelle « funeste parole che furono dolorose e funeste a Carlo X ed a Luigi Filippo. Dio « voglia che nol siano egualmente a Vittorio « Emanuele! »

Tutto è falso da capo a fondo, meno una cosa sola, la visita di mons. Billet al duca di Grammont. Il rappresentante del governo di Napoleone presso la nostra corte alle instanze fattegli dal reverendo prelato perchè appoggiasse presso S. M. un gabinetto di destra, rispose con quello squisito tatto che lo distingue, ch'egli non aveva ad immischiarsi nelle quistioni di politica interna del Piemonte, perchè era assai lontano dalle intenzioni del suo sovrano di violare in benchè minima parte la libera azione e l'indipendenza del paese presso il quale era accreditato; soggiunse peraltro che il governo francese dovendo esser sollecito dell'esecuzione del trattato d'alleanza, era in diritto di nutrire maggior fiducia in coloro che lo avevano propugnato che in quelli che lo avevano combattuto. E tali dichiarazioni il duca di Grammont ripetè a tutte le persone che ebbero seco lui ad intrattenersi intorno alla crisi ministeriale.

Il supporre poi che il re abbia risposto a chi gli faceva conoscere i supposti desideri del governo imperiale, che era troppo tardi, potrebbe far credere che esso fosse disposto a cedere alla pressione di raccomandazioni di potenze estere in oggetti d'interno reggimento; ma chi pensa in tal modo, dà prova di conoscere assai male il carattere fermo ed indipendente del nostro sovrano. Una tale ignoranza non è scusabile che nei giornali ispirati dal governo militare dell'Austria.

LA LEGGE SULLE PATENTI PER INVENZIONI. La nuova legge sulle patenti per invenzioni e scoperte, ed il relativo regolamento, danno luogo a parecchie difficoltà di esecuzione. La prima sarebbe quella nascente dalla piccolezza della carta su cui devono essere tracciati i disegni delle macchine da privilegiarsi. I disegnatori affermano che una facciata di carta di 22 centimetri di larghezza soltanto non può ammettere disegni di macchine complicate che siano vere rappresentazioni di esse, e non imagini di siepi e macchine da *rebus*. Affermano inoltre che non è possibile valersi della prima e della terza pagina del medesimo foglio (se questa è la spiegazione giusta dell'*intenzione* dell'art. 20 del suddetto regolamento) perchè per delineare le figure da rappresentarsi sulla terza vengonsi inevitabilmente a sciupare le figure già tracciate sulla prima.

Una difficoltà più grave sarebbe quella a cui dà luogo la dicitura dell'art. 17 del regolamento. In questo è prescritto che il petente « indichi se chiegga una privativa per *fabbricare* e *vendere*, oppure una privativa per *adoprare* esclusivamente il suo ritrovato » e ciò, soggiunge l'articolo, per gli effetti dell'art. 8 della legge 12 marzo 1855.

Ora quest'articolo dice bensì che « la privativa per un oggetto nuovo comprende la esclusiva fabbricazione e vendita del medesimo, e che la privativa per adoprare in una industria una macchina, uno stromento, un processo, inventato o scoperto, conferisce (all'inventore) la facoltà d'impedire che altri gli adoperi; » ma non spiega, nè lascia intravedere quali siano gli effetti di questa distinzione, e molto meno induce ed implica la conseguenza a cui il regolamento pare che accenni, che non si possanno chiedere con una sola domanda tutti codesti diritti, come parti del medesimo privilegio, ma siano due privative sulla stessa ed identica materia, da chiedersi con due diverse domande, e da ottenersi mediante il pagamento di due tasse.

I diritti dell'inventore sono, secondo l'articolo 1 della legge, quelli di attuare la sua invenzione, e trarne frutto egli solamente. E questi diritti si violano, secondo l'art. 64, da coloro che fabbricano, adoprano, incettano, vendono ed introducono in questo stato oggetti contraffatti; e tutti questi diritti costituiscono (art. 1 secondo alinea) ciò che la legge chiama *una* privativa industriale, l'esercizio della quale (art. 7) ha per titolo *un attestato* rilasciato dalla pubblica amministrazione, per ottenere il quale (art. 20) si deve presentare *una* domanda, e pagare *una* volta le tasse (art. 14) dalla legge medesima prescritte. Tutto questo pare chiaro abbastanza, ed è inoltre consentaneo alla ragione ed al comun senso. Un privilegio per *fabbricare* e *vendere* senza quello di *usare*, e un privilegio di *usare* senza quello di *fabbricare* e *vendere* sarebbero due frazioni di un medesimo privilegio, non già due privilegi distinti.

Però cosa significano questi articoli 8 della legge e 17 del regolamento, o per dir meglio, cosa intendono veramente di stabilire?

Inoltre la legge parla di *attestati di riduzione*; ed è muta affatto sul punto che ne dovrebbe conseguire, sulle conseguenze, cioè, che trarrebbe seco l'ommissione della riduzione medesima. Nella legislazione inglese è fatta questa facoltà di *ridurre la specificazione* all'inventore, ed è una facoltà preziosissima a lui, perchè la legge inglese annulla un privilegio la cui specificazione comprenda fra *le novità* anche una qualche parte della macchina, processo, ecc, che fosse già conosciuta e praticata anteriormente. Ma la nostra legge non minaccia alcuna pena all'inventore, non gli commina la nullità del privilegio, *ossia attestato*; e se ciò non fa, come indubbiamente non fa, a che servono le disposizioni di essa che risguardano cotesta riduzione?

Non è da meravigliarsi se una legge novella susciti difficoltà d'interpretazione, ed imbarazzi nell'esecuzione. Non sarebbe necessario che queste difficoltà venissero sciolte in tempo utile, e rimossi gl'imbarazzi che ponno rendere malagevole la via aperta agli inventori per assicurarsi la proprietà e il godimento delle loro scoperte, e scemare in qualche modo il dispiacere che la nuova legge loro cagiona sottoponendoli a tasse che eccedono otto o dieci volte quelle che si pagavano sotto la legislazione precedente, e sei volte almeno quelle che pagano gli austriaci e i francesi, e più che sei volte quelle che pagano gl'inglesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica parecchie nomine e disposizioni negli ufficiali dell'esercito. Notiamo le seguenti:

Asinari di S. Marzano e di Caraglio marchese Vittorio, capitano nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso real corpo;

Avogadro di Vigliano, conte Giacomo, capitano di fanteria, già commissario di leva della provincia di Bobbio, ora in aspettativa, collocato a riposo col grado di maggiore ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Nasi Teodoro Enrico, maggiore nel primo reggimento granatieri di Sardegna, nominato uffiziale d'ordinanza di S. M.;

Pes cav. Rafaele Francesco, maggiore, già commissario di leva, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Garuccio Salvatore, maggiore, id. id.;

Cugia cav. D. Diego, maggiore, id. id.;

Mattana Gioachino, capitano, id. id.;

Sussarello cav. Gio. Batt., capitano, id. id.;

Lavezzari dott. Carlo, soldato esercente la flebotomia nella compagnia infermieri militari coi distintivi di caporale furiere, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare, pel tempo della guerra, coll'affidamento di prender posto come effettivo nel corpo ora detto, a misura che si faranno vacanze.

— S. M., in udienza del 4 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale della milizia nazionale del regno:

Tornielli-Bellini cav. Teodoro, colonnello capo della legione della milizia nazionale di Novara;

Chiapusso Gio. Battista, maggiore pel battaglione mandamentale di Susa;

Maga avv. Francesco, id. id. di Broni;

Gallisai cav. avv. Cesare, id. id. di Nuoro;

Filippi Francesco, id. id. di Bitti;

Marcello cav. Giovanni, id. id. di Gavoi;

Carotti Roberto, aiutante maggiore in secondo pel terzo battaglione, terza legione di Torino;

Franceschini Giuseppe Antonio, id. pel battaglione mandamentale di Fenestrelle;

Gario Felice, id. id. di Pallanza;

Ramasso Antonio, id. id. di Nuoro;

Tola-Musio Vito, id. id. di Bitti;

Achenza cav. Andrea, id. id. di Gavoi;

Agnese Stanislao, porta-bandiera pel battaglione mandamentale di Nuoro;

Tola-Musio Sebastiano, id. id. di Bitti;

Marcello Giuseppe, id. id. Gavoi;

Soro dott. Gabriele, chirurgo maggiore in secondo pel battaglione mandamentale di Nuoro;

Pilo-Piras dott. Gio. Maria, id. id. di Bitti;

Dore dott. Gio. Pietro, id. id. di Gavoi;

Ed ha conferito il grado di sottotenente nello stesso corpo a

Gambaro Gio. Gaetano per tutto il tempo in cui eserciterà le funzioni di relatore aggiunto presso il consiglio di disciplina del secondo battaglione, seconda legione, di Genova.

FATTI DIVERSI

Necrologia. Il collegio di belle lettere e filosofia dell'università di Torino ha fatta oggi la perdita del professore cav. Benedetto Armandi, il quale soggiacque ad un assalto di apoplessia fulminante.

Uomo integerrimo, dotto ed affabile, egli era amato e riverito da' colleghi e dai discepoli, ed i membri della classe di filosofia del collegio gliene diedero onorevole testimonianza eleggendolo a preside e confermandolo un'altra volta in quell'ufficio.

Il professore Armandi non oltrepassava i 50 anni, e lascia sei figliuoli in tenerissima età e vivo desiderio di sè in quanti lo conobbero e poterono apprezzare le doti dell'animo suo.

Polizia urbana. Stamane avvenne, in via di Porta Nuova, un disastro che deriva dalla celerità con cui corrono nelle vie più popolate le vetture cittadine.

Una di queste vetture, percorrendo velocemente la via di Porta Nuova, ha urtato un ragazzo che portava una cesta di pane, e le ruote della vettura passarongli sopra e ne riportò gravi contusioni alle gambe.

L'ufficio di polizia urbana ne fu avvisato, e procede contro il contravventore.

Disastri. Leggesi nel *Tempo*, giornale di Napoli:

« La nostra marina a vapore, che ha tanto sofferto in meno d'un anno per le successive perdite dei piroscafi *Ercolano* e *Sicilia*, provò testè un nuovo disastro che ha gettato la costernazione nella nostra città. Il piccolo e cattivo vapore il *Golfo di Napoli*, partito a un'ora pomeridiana dal nostro porto per Ischia e Procida, per dove fa il servizio due volte la settimana, carico quasi di 40 persone, fu gettato alla costa nel momento di en-

---

Ci narrarono come il signor Richardson a Nuova Yorck avesse costrutto un lunghissimo tubo che metteva ad un'altra città, e chiudendo entro quello pacchi di lettere, le facesse o per rarefazione o pressione atmosferica, volare con fulminea velocità da un capo all'altro. Ma dopo un primo annunzio non se ne fece più parola e fu la novella posta nell'abbondantissimo numero delle favole o dei sogni che ci vengono spesso dai giornali americani. Or bene, giova che sappiasi non essere questa una favola, ed anzi essere una tale idea dovuta all'ingegnere Giuseppe Ressel di Trieste che prima del Richardson la manifestò e la descrisse minutamente, ma che passò in Italia quasi inosservata come suole quasi sempre intervenire alle idee nostrane, aspettando che gli stranieri se ne facciano belli e le proclamino come opera loro.

Infatti ora un certo Ader francese propone, ed ha potenti aiutatori alla sua impresa, il disegno di un apparato per mezzo del quale si possano nello spazio di un'ora trasmettere lettere e piccioli pacchi alla distanza di *cento ore di strada*, valendosi appunto della pressione atmosferica.

Non v'ha dubbio che questo nuovo trovato se non toglie la grande importanza del telegrafo elettrico, la modifica peraltro grandemente, e sarà una cosa di mezzo tra la velocità delle vie ferrate cui sorpassa, e quella del telegrafo cui resta inferiore, comecchè con picciolo ritardo (quando non trattisi di grandissime distanze) lo vinca in utilità per la corrispondenza domestica. Per tutto ove sono vie ferrate sarà più agevole collocare questo tubo, a quel modo che riesce più agevole condurre acquidotti, imperocchè molta parte dei lavori, come spianamenti, perforazioni, ecc., giovano ad entrambi a quella guisa che pur giovano pei telegrafi a cagione della sorveglianza dei cantonieri, che serve ad un tempo medesimo alla sorveglianza necessaria alla conservazione pur dei telegrafi.

Noi siamo persuasi che il trovato dell'ingegnere triestino sarà fra non molti anni adottato presso tutte le nazioni incivilite che sanno apprezzare il valore del tempo.

— Ci è grato vedere come l'*Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti*, intenda costantemente a studi severi. In un'ultima tornata fra le altre cose fu notevole un discorso del signor Giuseppe Cossa, nel quale espose alcune *Considerazioni sulla linguistica in genere, e sugli studi orientali e linguistici* del signor G. J. Ascoli. Dichiarato il divisamento del signor Ascoli di promuovere fra gli italiani lo studio generale delle lingue, invitandoli a cooperare con lui ad una analoga pubblicazione periodica di cui ha dato alla luce il primo saggio, enunciò le questioni capitali della linguistica, la necessità di nuovi fatti e nuovi esami. Poi, accennate le due opposte sentenze sull'origine del linguaggio, espose succintamente i motivi per cui non la crede dovuta a un lento processo di sforzi umani, e come l'ignoranza della lingua primigenia e di quelle che se ne diramarono allorchè cessò l'unità universale del linguaggio era una insuperabile difficoltà a recare la storica certezza sul progressivo svolgimento degli idiomi. Rammentata la nota dottrina sul ritrovamento della scrittura in genere ed alfabetica in ispecie, allegò alcuni motivi per cui opina con Schleiermacher che la scrittura non abbia esercitata essenziale efficacia sulle lingue alle quali venne applicata. Distinto nelle lingue l'elemento *lessicologico o radicale* dall'elemento *formale*, enumerò i diversi modi che si possono imaginare, e che si trovano in realtà usati nelle lingue per annettere ai segni delle idee semplici, cioè isolate da ogni relazione fra loro, l'indicazione di coteste relazioni necessarie al discorso non meno che al raziocinio.

Per lo che ebbe occasione di ricordare la classificazione delle lingue proposta da Guglielmo Humboldt, e seguita dai più in *monosillabiche*, *agglutinanti* e *inflessive*. E qui, richiamare anche le vedute del filologo prussiano sulla genesi delle forme grammaticali (e riserbandosi ad altra occasione di addentrarsi in alcune particolarità e toccare altri temi della linguistica e rendere conto ulteriore del saggio di Ascoli), il disserente conchiuse sembrargli la teorica di Humboldt circa le forme suddette una ingegnosa ipotesi convalidata da esempi, che probabilmente addita una verità di fatto per più categorie di linguaggi, ma che non pargli un teorema d'incontrastabile generalità.

C'incresce peraltro non veder tenuto conto degli studi che si fanno anche tra noi, e della scuola di grammatica e letteratura sanscritta dei nostri Gorresio e Flecchia, sotto i quali si fa ricco di nuova dottrina il già dotto e valente romano Fabretti il quale illustrerà poi le antiche lingue italiche e porrà l'ingegno a sciogliere molti problemi di linguistica utilissimi all'archeologia ed alla storia.

Non vogliamo con ciò sostenere che gli studii glossografici sieno fra noi molto estesamente e profondamente coltivati, diciamo peraltro che, ove si unissero, come presso altre nazioni, in una città sola tutti i dotti italiani, si vedrebbe che la penuria è minore di quello che si creda. Ai nomi che abbiamo sopra ricordati aggiungeremo, per lo studio delle lingue orientali, il conte Manzoni di Lugo, il conte Francesco Miniscalchi di Verona, e Michele Amari. Quest'ultimo è stato condotto, a dir così, dai suoi lavori storici su le cose della Sicilia, allo studio della lingua araba, imperocchè gli arabi dominarono nella sua patria, e vi dominarono in una parte di quel fenomenale spazio di tempo in cui parvero quasi depositarii della civiltà, sì che lasciarono opere importanti scritte nella loro lingua e che risguardano la storia siciliana. Abbiamo detto fenomenale il fatto di quella civiltà araba, perchè è piuttosto caso unico che raro vedere un popolo sfavillare un istante e quasi improvvisamente di gran luce, e poi ricadere nelle tenebre nè più lasciar traccia nelle arti o nelle scienze, ed appena essere ancora mentovato per qualche fatto d'armi, per una certa selvaggia energia che serba il carattere dei tempi eroici i quali piuttosto precedono la civiltà anzichè seguirla e sopravvivere ad essa.

trare nel nuovo porto d'Ischia. I particolari del fatto, a quanto narrasi, son questi:

« Da Napoli all'isola di Procida, primo luogo di fermata, il battello, benchè con istento avesse fatto la traversata, riescì finalmente a entrare nel piccolo porto di Procida, dove sbarcò quasi la metà de' passeggeri, per lo più preti che andavano in quel gran seminario. Que' marinai che passano per i migliori del nostro regno, consigliarono al capitano di fermarsi in porto; ma questi sgraziatamente non volle badare alle loro osservazioni, e appena sbarcati i passeggieri continuò la strada. Il mare divenendo sempre più agitato, il piroscafo dovette appoggiare verso il piccolo porto di Baia, ove si trovò abbastanza riparato dalla violenza dei venti; dopo breve riposo il capitano si rimise in viaggio per Ischia con mare forse meno tempestoso; ma tornato vano ogni sforzo per entrare nell'antico porto, si dovette girare lungo la costa per guadagnar il piccolo porto nuovo, e vi si giunse sul far della notte. Per una falsa manovra però, una forte corrente gittò alla costa il vapore che, apertosi, affondò immediatamente.

« In tal trista situazione non si potè ricorrere agli schifi del vapore, e tutti dovettero gittarsi in mare per trovarvi mezzo di scampo.

« Un certo numero d' uomini e di donne, dopo inauditi sforzi, poterono salvarsi; ma nove passeggieri, abitanti d'Ischia, e un marinaio di bordo, annegarono. Non si sa ancora preciso se vi saranno altre vittime: i pescatori raccolgono i cadaveri che rimangono esposti sulla spiaggia in mezzo ad una moltitudine addolorata che passa la notte con torce accese lungo la riva per vedere se il mare non rimandi nuovi cadaveri. Il governo spedì tosto un piroscafo sul luogo del disastro, e il capitano del *Golfo di Napoli* fu imprigionato. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 maggio.

Aprite il *Constitutionnel* d' oggi e vi troverete il pensiero del governo inglese estratto dal *Times*, tal quale ve l' annunciava io medesimo in una delle precedenti mie lettere. Quello che in quell' articolo non è esattamente vero, si è ciò che riguarda il fatto d' avere la Francia e l' Inghilterra rigettato immediatamente l' *ultimatum* dell' Austria. Per l' Inghilterra ciò è verissimo; la Francia però non disse nè sì, nè no. Nel consiglio che ebbe luogo sabbato lord Cowley fu assai netto a questo riguardo e persuase tantosto l' imperatore; ma la screziatura fra le opinioni dell' uno e dell' altro governo esiste e credo di sapere che nelle ultime istruzioni date al signor di Bourqueney, questo venne invitato ad appoggiare *sino a nuovo ordine* il rifiuto notificato al governo austriaco. In una parola la Francia pare che non voglia che le trattative siano rotte.

Il signor Drouin de Lhuys ha già lasciato il suo ministero e non potè nemmeno congedarsi dal corpo diplomatico, tanta fu la fretta con cui si ritirò. Forse non è troppo soddisfatto e parte per la campagna onde riposarsi, come ne ha ben bisogno.

Il signor Walewscki entrò in funzioni appena giunto, talchè sino da ieri l'altro era già installato al ministero degli affari esteri.

Non solamente è perduta l' ultima speranza di pace, ma vi ha ragione di temere che queste innovazioni di cui si vede troppo chiaro il motivo non sia causa di emozione in Germania nel senso di allontanarla sempre più dalla Francia e dall'Inghilterra. I diplomatici tedeschi parlano già di un possibile riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia, ed a Berlino si va fino ad annunziare un prossimo colloquio fra l' imperatore d' Austria ed il re di Prussia, colloquio che seguirebbe a Cracovia, dove il primo di quei sovrani deve fra poco recarsi onde ispezionare l' armata che così duramente ha sofferto per le malattie questo inverno scorso.

Nulla ancora da Sebastopoli con meraviglia generale. Le voci dei mutamenti che ieri vi annunziava continuano sempre.

Quanto alla crisi ministeriale si crede che il ministero resti, quantunque il partito moderato che esso rappresenta nella maggior parte de' suoi membri, abbia avuto uno scacco colla sortita del signor Drouin de Lhuys. Si dice nondimeno che il signor Laity, prefetto, che figurò nell' affare di Boulogne, sia stato chiamato per telegrafo a Parigi.

P.S. Il governo ricevette dispacci da Sebastopoli che non sono così favorevoli, come si sperava. La voce della levata dell'assedio corse quest'oggi; è certo almeno che un dispaccio telegrafico tedesco quest' oggi annunziò il fatto. A.

Il *Times* dà la seguente spiegazione del ritiro del sig. Drouin de Lhuys:

« Parlando della visita del sig. Drouin de Lhuys a Londra prima che partisse per la conferenza di Vienna noi notavamo che al suo arrivo era disposto a ribassare di un tono il linguaggio che teneva il gabinetto inglese, sebbene finisse per arrendersi alle viste del nostro governo. Sino a che lord John Russel rimase a Vienna quest' armonia durò pienissima; ma nei due o tre giorni che seguirono la partenza del plenipotenziario, il signor Drouin de Lhuys sembra aver discussa ed accomodata col conte Buol una proposizione di pace in termini profondamente differenti da quelli che le corti alleate aveano precedentemente accettato.

« Questo accomodamento, qualunque ei possa essere, fu rigettato senza esitanza dal capo del governo francese tosto che fu conosciuto a Parigi, ed il governo inglese ebbe la soddisfazione di vedere che nessuna pace onorevole fosse conchiusa su di una tal base, giacchè l' effetto di questa condizione era appena di limitare la forza navale della Russia nel mar Nero all' effettivo ch' essa già possedeva prima dell' aprimento delle ostilità. Il sig. Drouin de Lhuys sembra aver creduto che la pace potesse essere ottenuta a queste condizioni; ma siccome questa non era l'opinione del suo governo o del governo alleato, questo dissenso politico fu causa del suo allontanamento dagli affari dopo la missione da lui adempita a Vienna. »

Il *Morning Post* ha un articolo concepito pressochè nel medesimo senso.

Il *Times* contiene inoltre il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 7. Le potenze occidentali hanno rigettato l' ultima proposizione, ma le negoziazioni non sono rotte.

INGHILTERRA

Londra, 8 maggio. La terza lettura del bill intorno al bollo dei giornali fu sospesa in causa della indisposizione dello speaker. Ebbe luogo un interessante dibattimento intorno agli stabilimenti consolari della Gran Bretagna. Nella camera dei lordi furono presentati i protocolli delle conferenze di Vienna.

— Si legge nel *Chronicle*: « Si annuncia essere l' intenzione degli alleati di imbarcare immense forze immediatamente per la Crimea; una tale misura è riputata necessaria da tutte le persone ben informate intorno alle cose di guerra. Si dice che la spedizione comprenderà 50,000 uomini circa, cavalleria, artiglieria e fanteria, e che la loro destinazione sarà qualche luogo vicino all'istmo di Perekop onde cooperare cogli eserciti alleati davanti a Sebastopoli, coll'impedire il progresso dei rinforzi russi, od anche la loro ritirata nel caso che la fortezza venisse presa.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 7 maggio.

Vi sono molti indizii che siamo alla vigilia di gravi ed inaspettati avvenimenti. Oggi si sparse alla borsa la voce che il sig. Drouin de Lhuys aveva dato la sua dimissione dal posto di ministro di affari esteri in Francia, e questo avvenimento era interpretato in diversi modi; in ogni caso però si riteneva strettamente connesso colla situazione politica dell'Europa, e come un sintomo di un grande cambiamento nell'indirizzo della politica francese. Ma i cambiamenti non saranno limitati alla Francia, e come stanno ora le cose si attende anche dal governo austriaco una risoluzione importante, ma non già nel senso della guerra.

Il gabinetto austriaco si è in questi ultimi giorni assai avvicinato a quello della Prussia, e potrebbe facilmente accadere che il mondo politico fra pochi giorni sia sorpreso dalla notizia che l' Austria e la Prussia hanno firmato un trattato di neutralità, al quale s'inviteranno ad aderire gli stati minori tedeschi. L'inviato prussiano, conte Arnim, è assai attivo in questi ultimi tempi, e sebbene si faccia credere che i suoi sforzi tendano a far accettare una mediazione, pure è certo che questa è il pretesto, ma l'alleanza di neutralità lo scopo. Forse le negoziazioni in proposito sarebbero a quest'ora già molto più avanzate, se la malattia del re di Prussia non avesse recato qualche incaglio.

Già da qual tempo il re fa la cura delle acque minerali, ma in uno degli scorsi giorni si raffreddò, indi ebbe col presidente dei ministri un vivissimo alterco, che poco mancò terminasse in una crisi ministeriale; la conseguenza fu un accesso di febbre che costrinse S. M. a starsene a letto.

La notizia della dimissione del ministro francese produsse qualche ribasso alla borsa, e sebbene la *Gazzetta di Vienna* contenesse nel suo bollettino della borsa una smentita indiretta di quella notizia, pure ciò non ristabilì la fiducia, a motivo che si sapeva essere stata trasmessa la medesima positivamente da Parigi, e che la smentita non aveva altro fondamento che l' opinione del giornalista.

Un altro motivo di ribasso alla borsa fu la voce di una dichiarazione del principe Gorciakoff, che la Russia non avrebbe mai accettato alcun *ultimatum* da nessuna potenza; e che se i gabinetti avessero da fare nuove proposizioni, egli era pronto a discuterle in una nuova conferenza, e già dicevasi che questa si sarebbe riunita il giorno 9. La questione sembra ora essere ridotta al numero delle navi che potrà tenere la Russia nel mar Nero. La Francia e l' Inghilterra lo vorrebbero limitato a 8 vascelli di linea, l' Austria a 22. La Russia sarebbe disposta ad aderire a questo secondo numero, ma le potenze occidentali considerano come illusoria questa concessione, tanto più che gli stretti dovrebbero continuare ad essere chiusi. Ma tutte queste negoziazioni non hanno alcun carattere serio e servono soltanto a guadagnar tempo e a coprire quelle altre più importanti di cui ho fatto cenno di sopra.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 11 maggio. Il nostro municipio, stante le condizioni infelicissime delle civiche finanze, non credè conveniente di stanziare in quest' anno nel suo bilancio la solita somma per erogarsi in festeggiamenti nella ricorrenza della solennità dello statuto. Ma volendo peraltro che la festa nazionale decretata dal parlamento venisse solennizzata nella seconda città dello stato con qualche atto significante, dispose assai saviamente d' inaugurare la lapide da esso decretata in memoria dei forti che caddero sui campi di battaglia per la emancipazione della comune patria. Certamente quest' atto, per chi sa ben comprenderlo, è più significativo di qualunque altro clamoroso festeggiamento, e noi lodiamo il municipio di averlo decretato. La cerimonia avrà luogo immediatamente dopo la funzione religiosa in duomo e la rivista della guardia nazionale e dei corpi del presidio.

Vi assisteranno, oltre le autorità, le deputazioni della milizia cittadina, dell'esercito e della marina militare.

Crediamo frattanto far cosa grata ai nostri lettori di riportare l' iscrizione scolpita in testa della lapide di cui sopra:

Il consiglio civico decretava
che a documento d' onore
qui fosse scolpito il nome dei generosi
che nati nel comune di Genova
caddero nelle guerre del 1848 49
per la indipendenza d'Italia.

(*Corr. Merc.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il 1° maggio ebbe luogo una meravigliosa eruzione del Vesuvio. Sinora non se ne ha a deplorare alcuna disgrazia. Alla sera del 30 aprile colonne di nero fumo con pietre infiammate sorgevano dal cratere; verso le 10 la lava erompeva con tanta violenza, che non bastando più il solo sbocco del cratere superiore, un altro se ne apriva, versandosi in largo torrente infiammato dal lato del Campo della Vitrana. La sua abbondanza, rapidità ed estensione superavano quelle delle eruzioni dal 1822 in poi.

In 24 ore il torrente aveva esteso il suo corso per due miglia, e precipitavasi da una grande altezza in un ampio burrone di querce e di pioppi, d'onde continuava il pericoloso suo corso nella direzione di S. Sebastiano. L'eruzione continuava il 2 maggio.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 8 maggio.

Il cambiamento ministeriale a Parigi è considerato favorevolmente dai partigiani della pace e della Russia perchè asseriscono di sapere per certo che il conte Walewski, abbia ha intenzioni ancora più pacifiche che il signor Drouin de Lhuys. Ciò per altro non è molto probabile, e se quest'ultimo fu dimesso, è d'uopo supporre che Napoleone III era malcontento de' suoi servigi. Corrispondenze da Parigi accennano infatti alla voce che l'imperatore abbia rimproverato al signor Drouin de Lhuys di essere andato troppo in là colle sue concessioni verso la Russia. Per conseguenza svanirebbe ogni speranza di poter ripigliare le trattative sulle basi di ciò che si era stabilito nell'ultima conferenza alla quale non ha assistito lord John Russell.

Il cambiamento ministeriale a Parigi e in particolare la missione del signor Persigny a Londra che accenna a maggiore energia nell'andamento della guerra e della politica, sopratutto però il rifiuto di accettare le ultime proposizioni mediatrici fatte dall'Austria dietro suggerimento della Prussia, confermeranno la nuova piega che ha preso la politica dell'Austria verso una decisa neutralità, la quale col tempo potrebbe diventare un'alleanza colla Russia nel caso che le potenze occidentali insistessero sopra una determinazione positiva dell'Austria, oppure prendessero una posizione in Oriente che il gabinetto austriaco giudicasse pericolosa per i suoi interessi.

Già questi giornali, i quali, non sono quindici giorni, intuonavano l' inno di guerra contro la Russia, o sono ammutoliti e hanno già voltato faccia, dichiarando che non vedono per quale motivo l'Austria debba impegnarsi in una guerra per il vantaggio delle potenze occidentali.

La crisi ministeriale di Costantinopoli è pure venuta a gettare maggiore confusione nella situazione politica. Si pretende però che la causa prossima della crisi non sia stata politica, ma piuttosto una questione personale fra Rescid bascià e Mehemed Alì, nella quale quest'ultimo seppe trionfare. Si attribuisce la caduta di Rescid bascià anche alla sua opposizione al progetto del taglio dell'istmo di Suez. Ha fatto qualche sensazione che la crisi avvenne precisamente nei giorni in cui lord Redcliffe si era recato in Crimea.

Alcuni giornali avevano annunciato che il concordato austriaco con Roma era conchiuso. Io vi ho sempre manifestato la mia incredulità in proposito, e infatti l'affare non è ancora giunto al suo termine. L'arcivescovo Rauscher è ancora a Roma e vorrebbe venirne a capo per le feste di Pentecoste. Ma le pretensioni della cura oltrepassano le facoltà accordategli nelle sue istruzioni, ed egli ha domandato col mezzo del telegrafo alcune facilitazioni, che però il governo austriaco è poco disposto a concedere.

Si crede che coll'affare del concordato sia in relazione la chiamata di alcuni uomini di fiducia, appartenenti ai protestanti delle due confessioni in Ungheria, i quali sono già arrivati a Vienna e terranno il 17 un'adunanza presso il ministro dei culti. Essi saranno probabilmente sentiti sulla quistione dei matrimonii misti, che è la più difficile del concordato, e che nei luoghi, ove i protestanti sono in grande maggioranza, sarebbe impossibile non sciogliere nel senso di perfetta uguaglianza senza far luogo ai più gravi inconvenienti. Ma è questa una concessione alla quale non aderirà mai la corte di Roma.

Della partenza del generale Hess non se ne discorre più, e il generale Crawford, che doveva accompagnarlo, è andato a passare colla famiglia alcuni giorni in campagna, senza pensare ai preparativi di partenza per i confini della Gallizia.

Si legge nell'*Osservatore triestino*:

« *Dal campo di Sebastopoli, 28 aprile.*

« Nella notte del 25 il fuoco fu assai violento, particolarmente all'ala sinistra dalla parte del cimitero, e all'alba del giorno susseguente alcuni distaccamenti di bersaglieri si slanciarono contro le imboscate nemiche e le occuparono, di modo che i dintorni del cimitero sono pressochè compiutamente in possesso dei francesi. Gli inglesi rallentarono il loro fuoco, probabilmente per risparmiare le loro munizioni ed essere in grado di ripigliarlo più terribile contro la piazza. I medesimi eressero alcune nuove batterie che sono quasi così vicine alla piazza come quelle dei francesi. Il 26 nulla di nuovo. Si lavora da una parte e dall'altra. Si tira poco. Ieri il generale Canrobert passò in rivista il secondo corpo d'armata, dinanzi al quale tenne un discorso assai bellicoso, dicendo ch'egli è deciso di entrare in Sebastopoli ad ogni costo. Sembra che da una parte e dall'altra si preparino ad un gran colpo deciso. All'ala sinistra i francesi eressero orora due formidabili batterie di breccia, l'una di fronte all'angolo saliente del bastione dell'Albero, l'altra sopra un punto elevato del cimitero fra il bastione centrale e quello della quarantena.

« Il generale Canrobert ha passato or ora in rivista il primo corpo d' armata comandato dal generale Pelissier, ed in questa circostanza esso pronunziò le stesse parole calorose, delle quali si servì verso il secondo corpo.

« Parecchi vascelli, tanto inglesi quanto francesi, si misero in linea contro il forte Costantino e quello della quarantena che trovansi all'ingresso del porto e contro i quali essi fecero agire le loro batterie; ma il risultato ne fu minimo, e ciò ebbe luogo sempre finora, tutte le volte che i vascelli hanno operato in questo modo. Ieri il fuoco fu compiutamente sospeso tanto dalla parte di terra che dalla parte di mare.

« La maggior parte delle truppe turche comandate da Omer bascià ritornarono a Eupatoria. Giorni sono lo stesso Omer bascià si è recato a quella volta con 10,000 uomini dei suoi. Oggi due batterie d' artiglieria turche e parecchi battaglioni d' infanteria ritornano ugualmente a Eupatoria, ove Omer bascià si vede minacciato da forti masse di truppe russe che radunansi in quei dintorni. Oggi durante tutta la notte si tirò poco, ma all'incontro lo scambio dei colpi di fucile è stato assai più vivo. Ora si sente tuonare il cannone, ma da lontano; si crede che il rumore provenga dalla parte del mare.

« I russi dirigono sempre dei colpi di moschetteria sui nostri soldati di trincee, ma non osano attaccarli da vicino temendo la loro baionetta. Due contromine poste dai russi presso quelle fatte dai francesi nelle vicinanze del bastio dell' Albero furono fatte saltare, ma il danno cagionatone agli alleati è insignificante e tutto al più 6 o 7 soldati ebbero qualche lieve contusione.

« Gli inglesi lavorano giorno e notte intorno all' erezione di parecchie batterie per battere in breccia i bastioni dell' arsenale e per poter essi pure prender parte all' eventuale assalto generale. Si crede che da un momento all' altro venga ripreso il fuoco, il quale sarà ancor più terribile che quello delle altre volte. All' ala destra si lavora continuamente intorno alle trincee verso la torre di Malakoff, ma non colla desiderata sollecitudine, giacchè le difficoltà ed i pericoli sono immensi. La ricognizione, che doveva aver luogo sulla Cernaia, fu sospesa per ordine del generale in capo.

Dispacci elettrici

Parigi, 12 maggio.

Il *Moniteur* annuncia che dall'Oriente non havvi alcuna notizia.

Vienna, 11. La voce del ritiro del conte Buol non si è confermata.

Berlino, 11. Il conte Esterhazy è giunto ieri. Correva voce che l'Austria è pronta a dichiarare che essa rientrerà completamente nella neutralità, e così anche l'Alemagna. Questa voce ha però bisogno di conferma.

—o—

Borsa di Parigi 11 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
4 p. 0[0 . . .		68 35	68 35
3 1[2 p. 0[0 .	93 40	»	»
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	85 50	»	»
1853 3 p. 0[0	53 »	»	»
Consolidati ingl.		88 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 50
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1030

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 539
Contr. della m. in liq. 538 p. 31 maggio
Ferrovia di Vigevano e Mortara — Contr. della matt. in liq. 410 p. 31 maggio
Ferrovia di Cuneo — Contr. della m. in c. 480
Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 340

Viaggio a buon mercato a Parigi IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL 1855.

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d'incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s'incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition, 65, rue de Rivoli, à Paris.*

NEGOZIO BELLINI E SALA

Doragrossa, N° 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

D'affittare al 1° luglio

VARI ALLOGGI, BOTTEGHE e MAGAZZINI, casa Di Cortanze, via Belvedere, N. 4.

Accanto al **TEATRO GIARDINI** a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI
DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Per diminuzione nei suddetti prezzi, vedasi la tariffa sulla porta d'entrata.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Avviso al Pubblico

GIUSEPPE CHIAPPERO, Ottico, ha ricevuto un grande assortimento di *Cannocchiali* per armata e per le corse, con grande modicità nei prezzi.

Contrada di Po, in prospetto al Caffè della Confederazione Italiana, già Florio. Torino.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,*
via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE
di E. D., Capitano nel R. Esercito sardo.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:
Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la **PIANTA** di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

A Porta Nuova, piazzetta Bonelli, N. 2, piano nobile, casa Calosso vicino piazza Carlo Felice.

PERRIN
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI.

inventore dei DENTI ARTIFICIALI cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FENELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et tharapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE